

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA  
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE****Giudizio n° 3375 del 25/03/2021****Prot. n° 2021/38788 del 03/02/2021****Ditta Proponente:** 030FER S.R.L.**Oggetto:** Impianto per la gestione e del trattamento di rifiuti non pericolosi**Comune di Intervento:** Paglieta**Tipo procedimento:** Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**Presenti** (in seconda convocazione)

<b>Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente)</b>	<i>ing. Domenico Longhi (Presidente Delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali</b>	-
<b>Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque</b>	<i>dott.ssa Sandrina Masciola (delegata)</i>
<b>Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara</b>	<i>dott. Giovanni Cantone (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara</b>	<i>dott. Gabriele Costantini (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio</b>	<i>ing. Eligio Di Marzio (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila</b>	
<b>Dirigente Servizio Opere Marittime</b>	<i>ing. Luca Iagnemma (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio</b>	
<b>Chieti</b>	<i>ing. Fabio Ciarallo (delegato)</i>
<b>Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila</b>	ASSENTE
<b>Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti</b>	ASSENTE
<b>Direttore dell'A.R.T.A</b>	<i>dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)</i>
<b>Esperti in materia Ambientale</b>	



**Relazione Istruttoria**

*Titolare Istruttoria:*

*Gruppo Istruttorio:*

*ing. Erika Galeotti*

*dott.ssa Serena Ciabò*

*dott.ssa Chiara Forcella*

*Si veda istruttoria allegata*

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla 030FER S.R.L. relativamente al progetto “*Impianto per la gestione e del trattamento di rifiuti non pericolosi*” acquisita agli atti con prot. n. 38788 del 03/02/2021.

## **IL COMITATO CCR-VIA**

- Sentita la relazione istruttoria;
- Vista la richiesta di audizione del tecnico Paolo Bettinsoli acquisita in atti al prot. n. 107640 del 17.3.2021 che è stato sentito in audizione;

## **ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO**

### **DI RINVIO**

al fine di produrre le integrazioni alla documentazione progettuale per chiarire i seguenti aspetti:

- vista la vulnerabilità dell’acquifero (vedi elaborato 5.4 del PTA della Regione Abruzzo) e la presenza sul sito di un’attività pregressa di gestione dei rifiuti; risulta necessario effettuare un’indagine di qualità ambientale sulle matrici suolo, sottosuolo e acque sotterranee (comprensiva di relazione idrogeologica volta a definire la profondità della falda) con le modalità previste dalla parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- è necessario chiarire i rapporti dell’impianto con il Piano Regionale Paesistico in quanto il tecnico ha fatto dichiarazioni discordanti rispetto a questo punto (B1 e D), e sul geoportale l’area risulta interna ad una zona B1;
- va chiarita la natura del corpo idrico, Fosso Canneto, sia ai fini dell’applicazione della L.R. 18/83 e ss.mm e ii. che per la valutazione della possibilità di recapito dello scarico;
- in riferimento agli aspetti progettuali occorre chiarire i quantitativi annui e istantanei in R13 ed indicare planimetricamente l’area di conferimento e scarico;
- anche in considerazione del fatto che il tecnico all’interno dello Studio individua tra i possibili impatti dell’impianto le polveri, il rumore e il traffico è necessario studiare in modo appropriato gli impatti acustici ed emissivi dell’impianto. Inoltre, in prossimità dell’impianto risulta collocato un edificio: è necessario chiarire se si tratta di civile abitazione e, in tal caso, approfondire gli impatti (acustici ed emissivi) prodotti dall’impianto sulla stessa e le relative misure di mitigazioni proposte;
- è necessario chiarire il sistema di trattamento delle acque in relazione alle attività svolte sul piazzale;
- va chiarito se l’area è urbanizzata.



- nel caso in cui nell'area non fosse presente un sistema fognario, è necessario presentare una planimetria con l'indicazione del percorso dei reflui, dal pozzetto fiscale di controllo fino all'immissione nel corpo recettore finale, e chiarire il sistema di gestione dei reflui provenienti dai servizi igienici;
- va chiarito se il sito è o meno dismesso ai sensi dell'art. 240 lettera h del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

*ing. Domenico Longhi (Presidente Delegato)*

*FIRMATO DIGITALMENTE*

*dott.ssa Sandrina Masciola (delegata)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Giovanni Cantone (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Gabriele Costantini (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*ing. Eligio Di Marzio (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*ing. Luca Iagnemma (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*ing. Fabio Ciarallo (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*La Segretaria Verbalizzante*

*ing. Silvia Ronconi (segretaria verbalizzante)*



**Dipartimento Territorio - Ambiente  
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica:**

**Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.**

**Progetto:**

**030FER S.r.l.  
Impianto per la gestione e del trattamento di rifiuti non pericolosi**

**Oggetto**

<b>Titolo dell'intervento:</b>	Impianto per la gestione e del trattamento di rifiuti non pericolosi
<b>Descrizione del progetto:</b>	Progetto di un impianto per la gestione e del trattamento di rifiuti non pericolosi, e nello specifico operazioni R4 ed R13 (allegati B e C della parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).
<b>Azienda Proponente:</b>	<b>030FER S.r.l.</b>

**Localizzazione del progetto**

Comune:	Paglieta
Provincia:	CH
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località	C.da La Selva S.P. Pedemontana
Numero foglio catastale:	1
Particella catastale:	4119

**Contenuti istruttoria:**

La presente istruttoria riassume quanto riportato nella documentazione progettuale e nei relativi allegati prodotti e firmati dall'Ing. Giorgio Bettinsoli, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brescia con matr. n. 3163.

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Sintesi dello Studio Preliminare Ambientale (SPA)

**Referenti della Direzione**

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Serena Ciabò

Dott.ssa Chiara Forcella





## SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

### 1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Sebastianelli Paolo
e-mail	<a href="mailto:paolo.sebastianelli@030fer.com">paolo.sebastianelli@030fer.com</a>
PEC	030fersrl@legalmail.it

### 2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Bettinsoli Giorgio
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Brescia con matr. n. 3163
Telefono	3358161231
e-mail	<a href="mailto:paolobettinsoli@alice.it">paolobettinsoli@alice.it</a>
PEC	paolobettinsoli@legalmail.it

### 3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 97242/20 del 09/04/2020
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 143539/20 del 15/05/2020
Atto di sospensione	Prot. n. 216871/20 del 17/07/2020
Atto di riattivazione	Richiesta chiusura SRA acquisita in atti al prot. 0038788/21 del 03/02/2021

### 4. Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
Precedenti pareri CCR_VIA	--

### 5. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni" (integrazioni richieste)
<b>Progetto Preliminare:</b> <a href="#">Progetto definitivo rev_00</a> <b>Studio preliminare ambientale:</b> <a href="#">Studio Preliminare Ambientale rev_00</a> <b>Altri elaborati:</b> <a href="#">Elaborati grafici rev_00</a>	Integrazioni: <a href="#">Studio Preliminare Ambientale rev_01(1)</a> <a href="#">Progetto definitivo rev_00 (1)(1).pdf</a> <a href="#">Elaborati grafici rev_00 (1)(1).pdf</a>

### 6. Osservazioni

Nel periodo di pubblicazione della procedura in oggetto non sono pervenute osservazioni.

### Premessa

La Ditta 030FER S.r.l., con sede legale a Mazzano (BS) in Padana Superiore n. 74, ha chiesto, con nota prot. 97242 del 09/04/2020, l'avvio della procedura di V.A. a VIA per il progetto di un "Impianto per la gestione e del trattamento di rifiuti non pericolosi". Il progetto è infatti sottoposto alla procedura di V.A. a VIA in quanto rientra nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, al punto 7, lettera zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La procedura è stata avviata con nota prot. 0143539/20 del 15/05/2020.

Con nota 216871/20 del 17/07/2020, il Servizio DPC002, in ottemperanza a quanto previsto dal Piano Regionale Gestione Rifiuti, ricadendo l'intervento entro la fascia di due chilometri dal SIC Bosco di Mozzagrogna (Sangro) IT7140112, ha chiesto alla Ditta di "verificare con l'amministrazione comunale





(autorità competente in materia di Vinca in base a quanto stabilito dalle L.R 46/2016 art. 46-bis e L.R. n. 11/99), la necessità di effettuare la Valutazione di Incidenza Ambientale”.

Il Comune di Paglieta si è espresso nel merito, rilasciando “*parere favorevole all’esclusione di VINCA*”, acquisito agli atti con prot. n. 21095/21 del 21-01-2021.

Di seguito si riporta una sintesi della documentazione ricevuta dal proponente.

## SEZIONE II

### SINTESI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

#### PARTE I

#### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### 1. Introduzione

Nello SPA si specifica che l’area sulla quale opererà la ditta 030Fer S.r.l. era già occupata dalla Sangro Steel Plant srl con iscrizione RIP n. 183/2011 e che in questo momento sull’area non si registra attività dall’ottobre 2016.

Il progetto prevede, dunque, il riavvio di un impianto di gestione rifiuti, in precedenza autorizzato in regime semplificato ai sensi degli art. 214 e 216 del dlgs. 152/06 e smi.

Nello specifico l’impianto è suddiviso nelle seguenti macro-aree:

- Messa in riserva [R13] di rifiuti speciali non pericolosi (A.S.R.1 - A.S.R.2 - A.S.R.3 - A.S.R.4 - A.S.R.5 - A.S.R.6)
- Aree di trattamento [R4];
- Settore di conferimento e di carico scarico automezzi (C);
- Aree di transito.

#### 2. Localizzazione

Il progetto riguarda un impianto di gestione rifiuti avente una superficie complessiva di 10.610 mq – Identificato al foglio di mappa n. 1 con il numero di particella n. 4119 nel NCEU del Comune di Paglieta.

Lo stesso è delimitato a nord-est dai mappali nn. 106 e 4168 e a sud-ovest dai mappali nn. 4083 e 4086 del foglio di mappa n. 1.

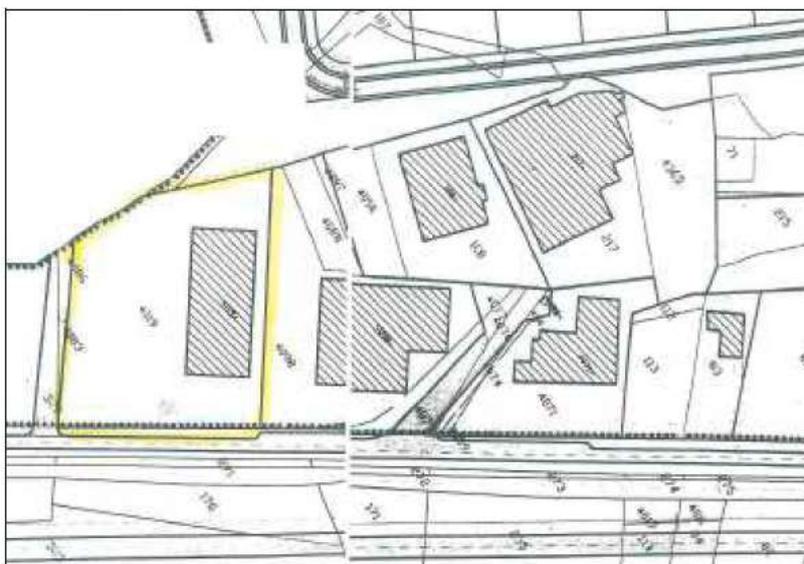


Figura 1 – Stralcio catastale Comune di Paglieta

L’area in oggetto sorge in un’area industriale secondaria rispetto a quella principale, che si trova in direzione sud-ovest a circa 6 km di distanza e confina a ovest e a sud con aree a uso agricolo, a nord è presente l’insediamento produttivo della ditta Marteloni, la quale si occupa della realizzazione di teloni in PVC e realizzazione di gazebo, mentre ad est è presente la strada provinciale Pedemontana.

### 3. Inquadramento urbanistico

La particella sulla quale insiste il manufatto edilizio, dal punto di vista urbanistico è subordinata alla zonizzazione dell'attuale Variante al P.R.G. vigente del Comune di Paglieta. In particolare, tale particella ricade in "Zona artigianale-Industriale di espansione D5".

Le norme tecniche di attuazione recitano: "La zona industriale è destinata all'insediamento di edifici, impianti ed attrezzature industriali e di artigianato produttivo e di piccole industrie, commerciali, non escluse attività connesse e compatibili. Essa ha caratteristiche di zona "D" ai sensi dell'art. 2 del DM 02/04/1968".

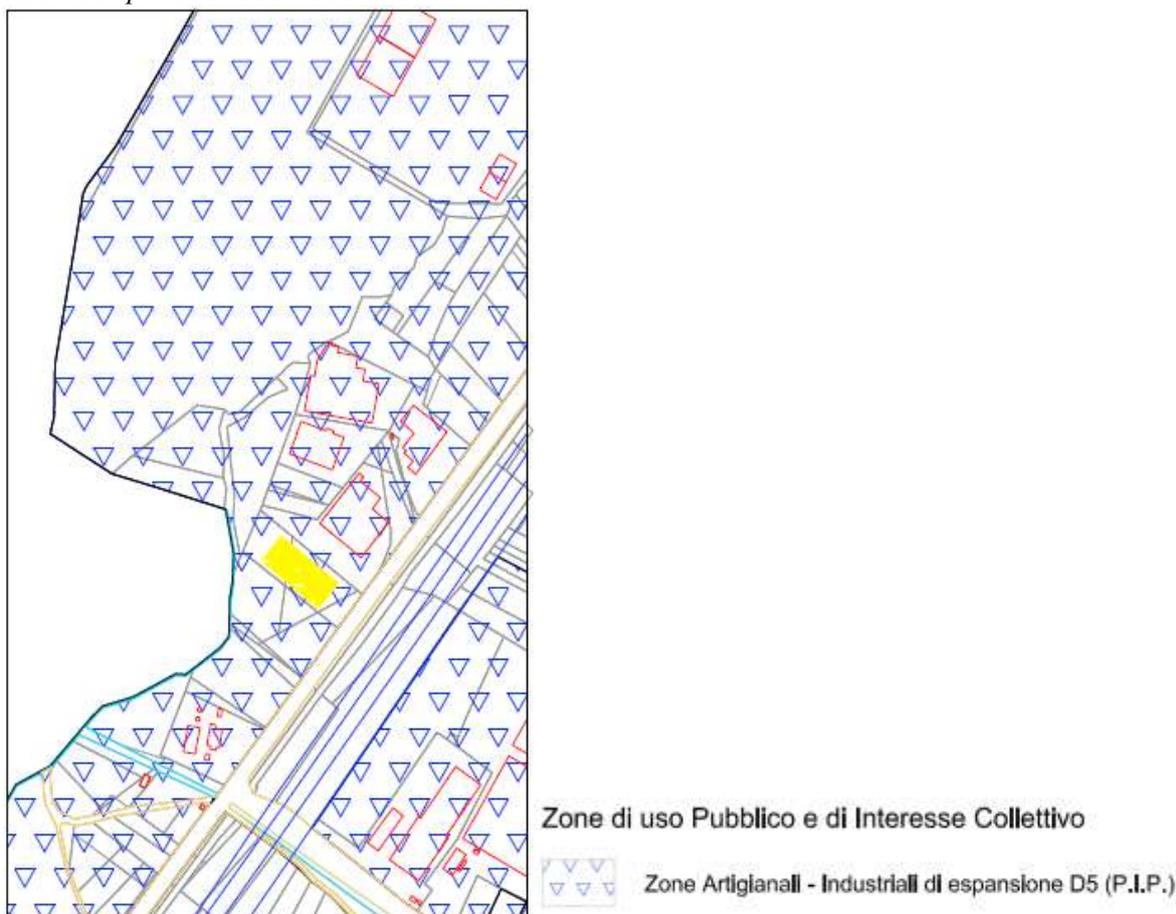


Figura 2 – Stralcio PRG

### 4. Piano Regionale Paesaggistico (P.R.P.)

Nello SPA si legge che il sito ricade interamente in zona "trasformabilità mirata B1", ma nel riscontro dei criteri localizzativi ai sensi del PRGR, il tecnico afferma che "L'impianto ricade in un'area di trasformazione a regime ordinario (D)". Da verifiche effettuate dall'Ufficio Valutazioni Ambientali, sul Geoportale della Regione Abruzzo i terreni risultano in zona B1, ma dallo stralcio cartografico desunto dal Sis.Ter - CityOmnis Sangro-Aventino e riportato dal tecnico a supporto della verifica dei criteri localizzativi del PRGR, gli stessi sono classificati in zona D.

### 5. Piano di tutela delle Acque

Con riferimento alla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi, il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Sangro, ricade in una zona con grado di vulnerabilità media, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola (cfr. Elab. 6-URB3 – Carta dei vincoli) non ricade in area di intervento, ovvero che potrebbe contribuire alla loro eventuale vulnerazione, sia attraverso acque di ruscellamento superficiale, sia attraverso il travaso di acque sotterranee inquinate.

Il grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento dell'acquifero è basso.

In considerazione della completa impermeabilizzazione delle superfici destinate alla gestione dei rifiuti e dei sistemi di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche dilavanti piazzali e aree scoperte esistenti e previsti presso il complesso impiantistico, il tecnico esclude qualsiasi tipo di interazione con le matrici ipogee acqua e suolo.

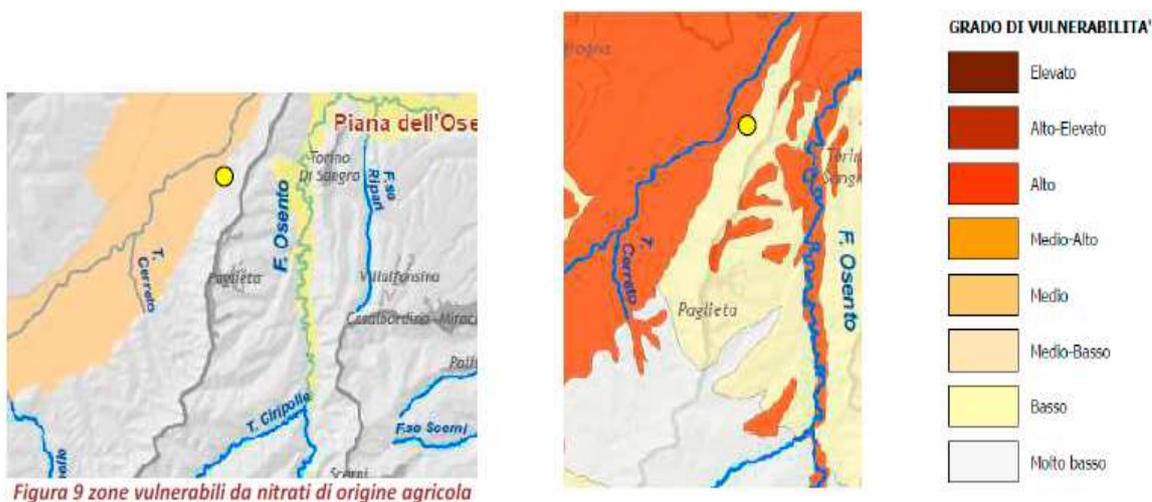


Figura 3 – Stralcio Piano tutela Acque

## 6. Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e PSDA

Il sito occupato dal complesso impiantistico risulta del tutto esterno alle aree perimetrare a rischio nel PAI e nel PSDA.

## 7. Vincolo idrogeologico

Secondo quanto riportato nello SPA la superficie occupata dal complesso impiantistico ricade in area esterna al citato vincolo.



Figura 4 – vincolo idrogeologico

## 8. Criteri localizzativi ai sensi del PRGR

Nello SPA è riportata la verifica dei Criteri Localizzativi previsti dall'Allegato 1 alla L.R. 05/2018. Si specifica, per completezza, che in fase istruttoria sono stati considerati i Criteri Localizzativi derivanti dal vigente PRGR, approvato con Delibera del Consiglio Regionale 110/8 del 2/07/2018 per l'impianto inquadrato come appartenente al gruppo D8 ai sensi della tabella 18.2-1 del PRGR.

- Il criterio localizzativo **“Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione”** impone un livello di tutela integrale SPECIFICA per tutte le tipologie di impianto. La ditta specifica che l’impianto si trova in Zona artigianale- Industriale di espansione D5.

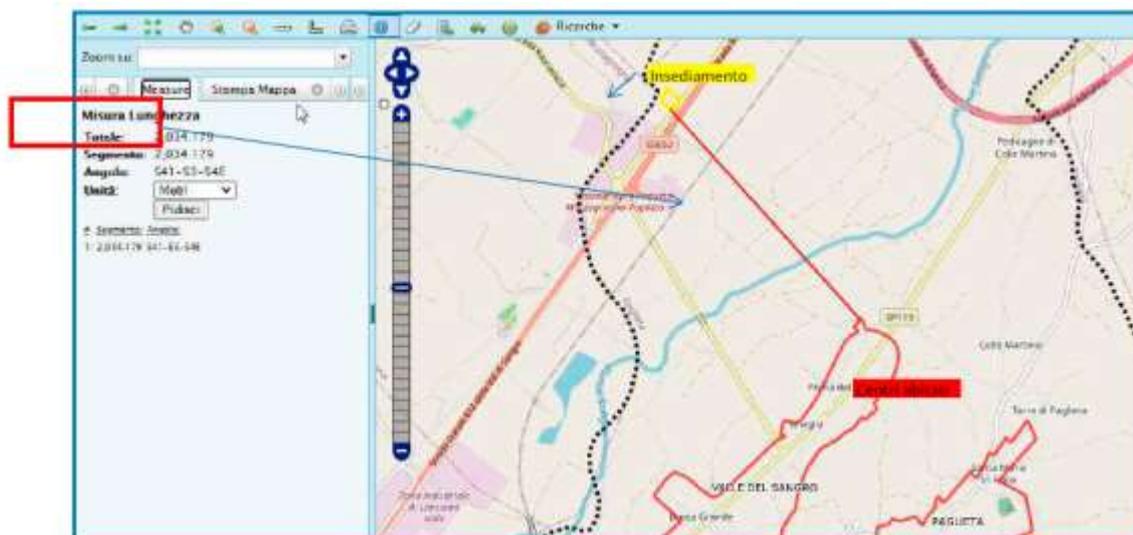


Figura 5 -

Delimitazione Centri Abitati - Del.GC n.39 del 12.04.2002

- Il criterio localizzativo **“Fasce di rispetto da infrastrutture viarie”** impone il rispetto delle fasce di rispetto dalle infrastrutture la cui funzione di sicurezza e di salvaguardia, per consentire eventuali ampliamenti, è prevista da varie leggi e dalla pianificazione territoriale. A tal proposito il tecnico asserisce che **“l’impianto non ricade in aree di rispetto”**.

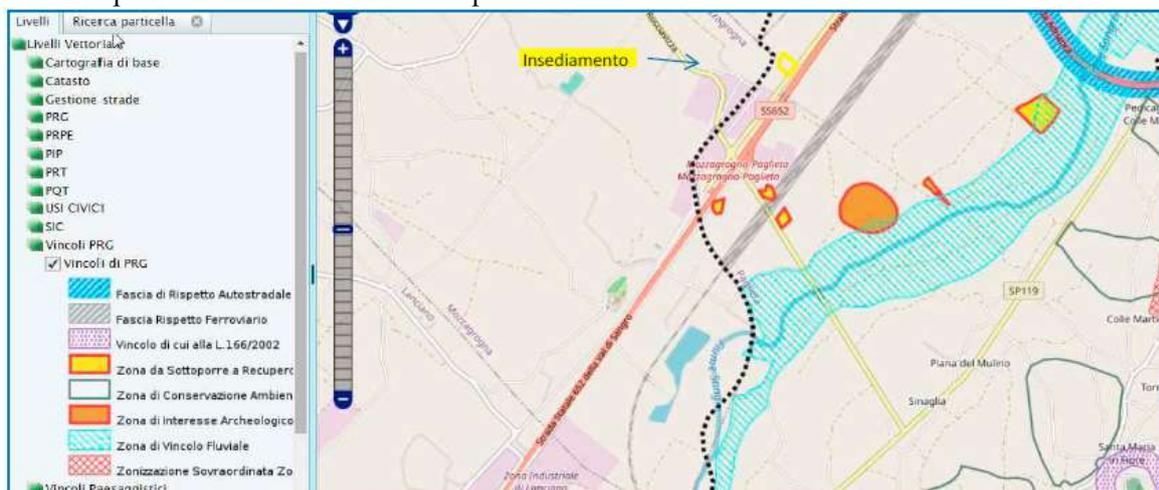


Figura 6 – Fasce di rispetto infrastrutture

- Il criterio localizzativo **“Distanza da case sparse”**, per tutte le tipologie di cui alla Tabella 18.2-1 la presenza di case sparse rappresenta un fattore di attenzione. Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l’implementazione di adeguate misure mitigative. Il tecnico afferma che il progetto non è in contrasto con tale criterio rimandando alla figura 5.
- Il criterio localizzativo **“Vulnerabilità della falda”** è penalizzante e con riferimento alla Carta della vulnerabilità intrinseca all’inquinamento degli acquiferi (Elaborato 5-4 del Piano di Tutela delle Acque), considera le condizioni di vulnerabilità intrinseca degli acquiferi nelle classi Alta, Alta-Elevata, Elevata. In riferimento a tale criterio localizzativo il tecnico dichiara che l’area dell’impianto è collocato di un’area classificata come a basso grado di Vulnerabilità della falda e specifica che le attività avvengono esclusivamente su pavimentazione industriale impermeabile e l’impianto è dotato di un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento.



- Il criterio localizzativo **“Tutela delle coste”** è limitante. Nello SPA si legge che l'impianto si trova oltre i 150 metri dal fiume Sangro (1.467 m).

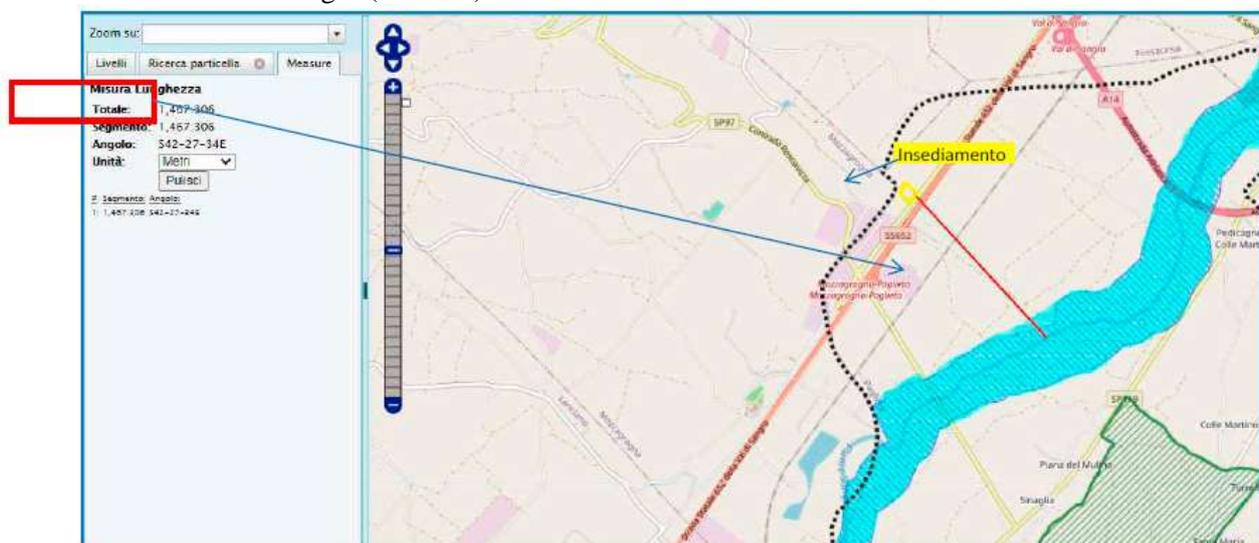


Figura 7 – Criterio distanza delle coste

- Il criterio localizzativo **“Rete Natura 2000”** impone che nei 2 km del perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97. Nello SPA il tecnico afferma che *“L'impianto si trova ad una distanza superiore ai 2 km da SIC/ZPS”*. Tuttavia, come detto in premessa, a seguito della nota prot. n. 216871/20 del 17/07/2020, trasmessa dal Servizio DPC002, la Ditta ha verificato con l'amministrazione comunale la necessità di effettuare la Valutazione di Incidenza Ambientale”, ricevendo *“parere favorevole all'esclusione di VINCA”*, dal Comune di Paglieta (prot. n. 21095/21 del 21-01-2021).
- Il criterio localizzativo **“Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)”** prevede come fattore limitante la localizzazione in Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. Come anticipato, il tecnico dichiara che *“l'impianto ricade in un'area di trasformazione a regime ordinario (D)”* riportando uno stralcio dal Sis.Ter - CityOmnis Sangro-Aventino.

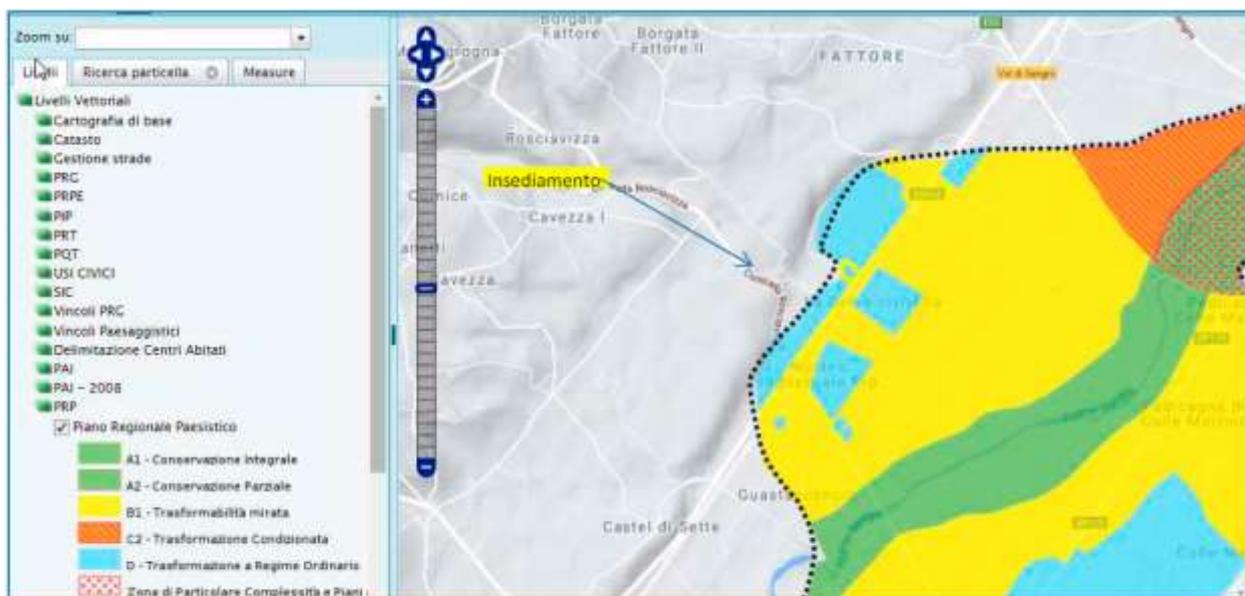


Figura 8 – Stralcio PRP da Sis.Ter - CityOmnis Sangro-Aventino

## PARTE 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

## 1. SITUAZIONE ANTE-OPERAM

Come premesso, il tecnico dichiara che l'area sulla quale opererà la ditta 030Fer S.r.l. era già occupata dalla Sangro Steel Plant srl con iscrizione RIP n. 183/2011 e che sull'area non si registra attività dall'ottobre 2016.



Figura 9 – Situazione ante operam

L'accesso al sito è posto sull'arteria stradale principale, Strada Provinciale Pedemontana n. 54 Casoli-Fossacesia, la quale lo mette in comunicazione diretta nella direzione Nord-est con la costa adriatica nella direzione di Fossacesia Marina e nella direzione Sud-ovest con il complesso industriale PIP e quello ancora più importante della zona industriale Saletti I e II (Val di Sangro). Inoltre, lungo tale strada provinciale vi è l'accesso più vicino all'Autostrada A14, attraverso il casello "Val di Sangro".

L'impianto è interamente circoscritto da una recinzione costituita da un muretto in c.a. con sovrastante rete elettrosaldata di altezza totale di circa 2,5 metri.

Il lotto ha una superficie complessiva di circa mq 10.610 di cui:

- 2.100 mq costituiscono la superficie coperta (capannone);
- 8.510 mq costituiscono la superficie esterna pavimentata; destinata al deposito di materiali, a parcheggi e alla viabilità interna.

Il tecnico dichiara che il capannone industriale è stato realizzato in conformità ai seguenti provvedimenti:

- Provvedimento conclusivo rilasciato dal S.U.A.P. del "Patto Territoriale Sangro-Aventino" n. 92/26 in data 11/05/2005;
- Permesso di agibilità rilasciato dal S.U.A.P. del "Patto Territoriale Sangro-Aventino" n. 72 del 30/08/2006.

Il capannone di forma rettangolare e lati di 70 x 30 metri lineari, ha una superficie di circa 2100 mq ed è costituito da due zone funzionali:

- LABORATORIO (dotato di un piccolo WC) di forma rettangolare, ha un'altezza pari a 8,60 metri ed è accessibile da due ingressi pedonali e tre ingressi carrabili. Adiacente vi è una zona separata da un setto adibita ad officina e mensa e dove sono collocati gli spogliatoi ed i servizi igienici degli operai che hanno un'altezza interna di circa 3 metri
- UFFICI. La zona è accessibile da un ingresso vetrato sul fronte del fabbricato e collegata al laboratorio da una porta.

La pavimentazione interna del fabbricato è tutta realizzata massello monolitico in cls impermeabilizzato.

Le pavimentazioni esterne di tutto l'insediamento sono costituite da massetto industriale dello spessore di 40 cm (con interposti due strati di rete metallica) munite di giunti di dilatazione realizzati nelle due direzioni ortogonali posti ad un interasse di 3 m. L'impianto è dotato di pesa.

## 2. STATO DI PROGETTO



Il tecnico dichiara che l'attività di recupero consiste, nel ricevimento di varie tipologie di rifiuti non pericolosi di origine ferrosa e non ferrosa e nelle successive operazioni di trattamento del rifiuto finalizzate al suo recupero (selezione, cernita, ecc.)

Il tecnico dichiara che la potenzialità di progetto riguardante le operazioni R4-R13, di cui agli allegati B e C della parte IV del Dlgs. 152/06 e s.m.i., è la seguente

Tipologia di rifiuti	Potenzialità Istantanea [ton]	Capacità Massima Annuale [ton]	Capacità massima di trattamento [ton]
Non pericolosi	2548,5	15000	15000

Tabella 1 Potenzialità della valutazione

Il piazzale antistante all'opificio, sarà utilizzato in parte ad uso deposito rifiuti ed EoW e la restante parte ad uso transito e manovra automezzi. Segue lo stralcio della planimetria del sito nella situazione post-operam.

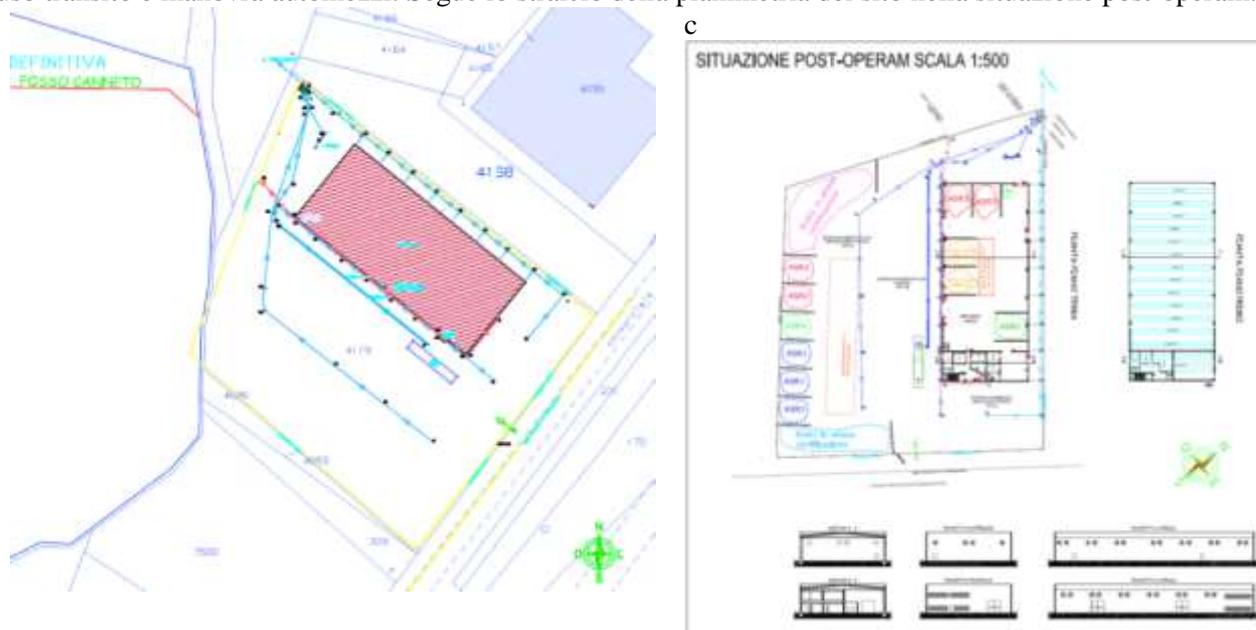


Figura 10 – Situazione post-operam

Il tecnico dichiara che le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti sono state distinte per ogni singolo gruppo di rifiuto e sono fisicamente distinte da quelle destinate a recupero e che le stesse potranno essere utilizzate per ogni tipologia di rifiuto in base alla necessità volumetriche, specificando di volta in volta il rifiuto stoccato nelle medesime mediante specifica cartellonistica identificativa.

L'area di conferimento dove il materiale in ingresso verrà verificato impegna una superficie di circa 40 mq.

La ripartizione delle aree di messa in riserva con recupero di materia all'interno dell'insediamento è così strutturata:

ASR1	348 m <sup>2</sup>	696 m <sup>3</sup>
ASR2	231 m <sup>2</sup>	462 m <sup>3</sup>
ASR3	237 m <sup>2</sup>	474 m <sup>3</sup>
ASR4	110 m <sup>2</sup>	110 m <sup>3</sup>
ASR5	114 m <sup>2</sup>	171 m <sup>3</sup>

Il tecnico dichiara che la messa in riserva può avvenire in container di circa di 20 mc cadauno o in cumuli di altezza massima di 2,5 m (a "tronco di piramide") e che i cumuli verranno separati da barriere in calcestruzzo. L'area di cernita 1 destinata ai rifiuti ferrosi ed alle leghe di alluminio occupa una superficie di circa 550 mq, qui il rifiuto prelevato dalle aree A.S.R.1 e A.S.R.1 viene selezionato manualmente e quindi collocato nelle rispettive aree EoW1 e EoW2 per essere successivamente certificato (Reg. EU 333), prelevato da un automezzo e commercializzato.



L'area di cernita 2 destinata alle leghe di rame occupa una superficie di circa 100 mq, qui il rifiuto prelevato dall'area A.S.R.3 viene selezionato manualmente e quindi collocato nella rispettiva area EoW3 per essere successivamente certificato (Reg. EU 715), prelevato da un automezzo e commercializzato.

Sono state previste tre aree EoW (1 - ferro/acciaio 450 mq, 2 - alluminio - 465 mq e 3 - leghe di rame- 230 mq) per un totale di circa 1145 mq e per un volume massimo di 2300 mc.

Il tecnico dichiara che le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti/prodotti/materia prima/mps EoW saranno contrassegnate con idonea cartellonistica al fine di rendere nota la natura dei rifiuti, dei prodotti-materia prima.

## 2.1 Descrizione del ciclo di recupero di ogni tipologia di rifiuto mediante trattamento

### *Rifiuti di metalli ferrosi*

#### CODICI CER

- [020110] Rifiuti metallici
- [100210] Scaglie di laminazione
- [100299] Tagli, profili, spezzoni e lastre di ferro e acciaio
- [120101] Limatura e trucioli di materiali ferrosi
- [120199] Tagli, profili, spezzoni e lastre di ferro e acciaio
- [150104] Imballaggi metallici
- [160117] Metalli ferrosi
- [170405] Ferro e acciaio
- [190102] Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
- [191001] Rifiuti di ferro e acciaio
- [191202] Metalli ferrosi
- [200140] Metallo

Area Stoccaggio Rifiuti (A.S.R.): 1

QUANTITÀ

Quantitativo annuo massimo trattato: 8000 ton

Quantitativo istantaneo massimo di rifiuto in attesa di trattamento depositato all'interno dell'insediamento: 870 ton

Attività di recupero: R4/R13

#### OPERAZIONI DI TRATTAMENTO

I rifiuti giungono mediante trasportatori al portone d'ingresso del capannone e accedono all'area di conferimento. Il responsabile tecnico dell'impianto verifica prima e durante lo scarico la corrispondenza fra i codici CER indicati sui documenti di trasporto e i rifiuti effettivamente consegnati e la compatibilità del rifiuto in conformità alle procedure gestionali di cui al Regolamento 333.

Non appena ricevuto un rifiuto sarà identificato con il CER corrispondente mediante cartellonistica.

L'operazione seguente (area trattamento 1) consiste nella cernita del materiale. Dopo aver verificato la corrispondenza del materiale affinché possa essere denominato EoW conformemente all'allegato I del Regolamento EU 333/2011 è accatastato in apposita area interna al capannone (E.o.W. 1) in cassone metallico o cumulo.

Qualora non si ritenga di eseguire direttamente attività R4, per particolari esigenze di mercato, si procederà alla messa in riserva (R13) e successivamente alla cessione a terzi autorizzati al trattamento dei rifiuti con formulario.

### *Rifiuti di metalli non ferrosi*

#### CODICI CER

- [100899] Tagli, profili, spezzoni e lastre di alluminio, zama, rame, ottone e bronzo
- [120103] Limatura e trucioli di alluminio, zama, rame, ottone e bronzo
- [120199] Tagli, profili, spezzoni e lastre di alluminio, zama, rame, ottone e bronzo
- [150104] Imballaggi metallici non ferrosi
- [160118] Metalli non ferrosi
- [170401] Rame, bronzo, ottone
- [170402] Alluminio
- [170407] Metalli misti



[191002] Rifiuti di metalli non ferrosi

[191203] Metalli non ferrosi

[200140] Metallo (se non ferroso)

Area Stoccaggio Rifiuti (A.S.R.): 2

QUANTITÀ

Quantitativo massimo trattato: 4000 ton

Quantitativo istantaneo massimo di rifiuto in attesa di trattamento depositato all'interno dell'insediamento: 739,2 ton

Attività di recupero: R4/R13

Area Stoccaggio Rifiuti (A.S.R.): 3

QUANTITÀ

Quantitativo massimo trattato: 3000 ton

Quantitativo istantaneo massimo di rifiuto in attesa di trattamento depositato all'interno dell'insediamento: 758,4 ton

Attività di recupero: R4/R13

### OPERAZIONI DI TRATTAMENTO

I rifiuti giungono mediante trasportatori al portone d'ingresso del capannone e accedono all'area di conferimento.

Appena ricevuto un rifiuto sarà identificato con il CER corrispondente mediante cartellonistica.

L'operazione seguente (area trattamento 1) consiste nella cernita del materiale. Dopo aver verificato la corrispondenza del materiale affinché possa essere denominato EoW conformemente al Regolamento EU 333 è accatastato in apposita area interna al capannone (E.o.W. 2) in cassone metallico o cumulo.

Dopo aver verificato la corrispondenza del materiale affinché possa essere denominato EoW conformemente al Regolamento EU 715 viene accatastato in apposita area interna al capannone (E.o.W. 3) in cassone metallico o cumulo.

Qualora non si ritenga di eseguire direttamente attività R4, per particolari esigenze di mercato, si procederà alla messa in riserva (R13) e successivamente alla cessione a terzi autorizzati al trattamento dei rifiuti con formulario.

Al fine di garantire la corrispondenza dei rifiuti trattati con la denominazione data agli stessi, è previsto un controllo visivo dei materiali ed un controllo a mezzo di contatore gaiger.

### *Rifiuti costituiti da cavi elettrici*

#### CODICI CER

[160216] componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215\* - NON RAEE. Il

seguente codice viene richiesto perché così possono essere classificati cavi elettrici provenienti dalla demolizione o dal trattamento di macchinari o veicoli fuori uso

[170411] cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410\*

Area Stoccaggio Rifiuti (A.S.R.): 4

QUANTITÀ

Quantitativo massimo trattato: 0 ton

Quantitativo istantaneo massimo di rifiuto in attesa di trattamento depositato all'interno dell'insediamento: 9,9 ton

Attività di recupero: R13

### OPERAZIONI DI TRATTAMENTO

All'arrivo i rifiuti entrano nell'insediamento presso la zona di conferimento, dove si procede al controllo della corrispondenza fra i codici CER indicati sui documenti di trasporto e i rifiuti effettivamente consegnati, in caso di non corrispondenza si respinge il carico ovvero l'assenza di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose, altrimenti il carico è scaricato per ribaltamento o mediante ragno in cumulo stoccato nella zona A.S.R.4.

Per tali rifiuti non sarà svolta direttamente attività R4, bensì si procederà alla messa in riserva (R13) e successivamente alla cessione a terzi autorizzati al trattamento dei rifiuti con formulario.

Al fine di garantire la corrispondenza dei rifiuti con la denominazione data agli stessi, è previsto un controllo visivo dei materiali, una verifica a mezzo di contatore gaiger e nel caso di presenza di oli in quantità sospetta e la provenienza costante dei rifiuti trattati.

### *Rifiuti costituiti da motori elettrici*



### CODICI CER

[160214] apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13

[160216] componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15

Area Stoccaggio Rifiuti (A.S.R.): 5

QUANTITÀ

Quantitativo massimo trattato: 0 ton

Quantitativo istantaneo massimo di rifiuto in attesa di trattamento depositato all'interno dell'insediamento: 171 ton

Attività di recupero: R13

### OPERAZIONI DI TRATTAMENTO

All'arrivo i rifiuti entrano nell'insediamento presso la zona di conferimento dove si procede al controllo della corrispondenza fra i codici CER indicati sui documenti di trasporto e i rifiuti effettivamente consegnati, in caso di non corrispondenza si procede a respingere il carico, altrimenti il carico viene scaricato per ribaltamento in cumulo delimitato da separatori sotto il capannone nella zona A.S.R.5.

Per tali rifiuti non sarà svolta direttamente attività R4, bensì si procederà alla messa in riserva (R13) e successivamente alla cessione a terzi autorizzati al trattamento dei rifiuti con formulario.

Al fine di garantire la corrispondenza dei rifiuti con la denominazione data agli stessi, è previsto un controllo visivo dei materiali, una verifica a mezzo di contatore gaiger e nel caso di presenza di oli in quantità sospetta e la provenienza costante dei rifiuti trattati.

TABELLA TRATTAMENTO RIFIUTI															
CODICI C.E.R.		AREE STOCCAGGIO	ATTIVITÀ c/o IMPIANTO	R13 (mc)	R13 RIFIUTI IN USCITA (mc)	m q	q. li	Trattamento t/a							
<b>Rifiuti di metalli ferrosi</b>															
020110	Rifiuti metallici	A S R 1	R13/R4	696		348	8700	9000							
100210	Scaglie di laminazione														
100299	Tagli, profili, spezzoni e lastre di ferro e acciaio														
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi														
120199	Tagli, profili, spezzoni e lastre di ferro e acciaio														
150104	Imballaggi metallici														
160117	Metalli ferrosi														
170405	Ferro e acciaio														
190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti														
191001	Rifiuti di ferro e acciaio														
191202	Metalli ferrosi														
200140	Metallo														
<b>Rifiuti di metalli non ferrosi</b>															
100899	Tagli, profili, spezzoni e lastre di alluminio e zama								A S R 2	R13/R4	462		231	7392	4000
120103	Limatura e trucioli di alluminio e zama														
120199	Tagli, profili, spezzoni e lastre di alluminio e zama														
150104	Imballaggi metallici non ferrosi														
160118	Alluminio e zama														
170402	Alluminio														
170407	Metalli misti														
191002	rifiuti di metalli non ferrosi														
191203	metalli non ferrosi														
200140	metallo (se non ferroso)														
100899	Tagli, profili, spezzoni e lastre di rame, ottone e bronzo	A S R 3	R13/R4	474		237	7584	3000							
120103	Limatura e trucioli di rame, ottone e bronzo														
120199	Tagli, profili, spezzoni e lastre di rame, ottone e bronzo														
160118	Bronzo, ottone e rame														
170401	Bronzo, ottone e rame														
<b>Cavi elettrici</b>															
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215*	A S R 4	R13	110		110	99								
170411	cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410*														
<b>Motori elettrici</b>															
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	A S R 5	R13	171		114	1710								
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15														
<b>Rifiuti decadenti dall'attività</b>															
		A S R 6	R13		12	8	45								
METALLI FERROSI		EoW1				460	9000								
METALLI NON FERROSI		EoW2				465	5952								
RAME E SUE LEGHE		EoW3				230	2944								



Il tecnico dichiara che ai sensi del D.Lgs 152/06, art 183 lett. m) i rifiuti decadenti dal trattamento saranno stoccati in un deposito temporaneo alle seguenti condizioni:

- i rifiuti depositati non devono contenere policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani, policlorodibenzofenoli in quantità superiore a 2,5 parti per milione (ppm), né policlorobifenile e policlorotrifenili in quantità superiore a 25 parti per milione (ppm);
- i rifiuti pericolosi devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo le seguenti modalità alternative, a scelta del produttore: con cadenza almeno bimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; oppure quando il quantitativo di rifiuti pericolosi in deposito raggiunga i 10 metri cubi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi i 10 metri cubi l'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
- i rifiuti non pericolosi devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo le seguenti modalità alternative, a scelta del produttore: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; oppure quando il quantitativo di rifiuti non pericolosi in deposito raggiunga i 20 metri cubi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi i 20 metri cubi l'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
- il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi.

#### **Descrizione dettagliata dei vari rifiuti identificati con il codice generico "99"**

I codici generici utilizzati sono stati scelti in funzione della tipologia del materiale da classificare in funzione della loro provenienza e della loro conformazione. In particolare per le categorie:

- 10 - RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
- 12 - RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA

non esistendo il codice correlato a rifiuti con pezzature che siano maggiori a scorie, limature, trucioli, polveri e particolari il tecnico ha optato di ricorrere ai successivi codici generici dettagliandone la descrizione:

- 100299 - Tagli, profili, spezzoni e lastre di ferro e acciaio
- 120199 - Tagli, profili, spezzoni e lastre di ferro e acciaio
- 100899 - Tagli, profili, spezzoni e lastre di alluminio
- 120199 - Tagli, profili, spezzoni e lastre di alluminio
- 100899 - Tagli, profili, spezzoni e lastre di ottone, bronzo e rame

#### **Fine ciclo produttivo**

Il tecnico dichiara che le materie prime seconde/prodotti e E.o.W. ottenuti dal ciclo di recupero di ogni singola tipologia di rifiuto sottoposto ad operazioni di trattamento, ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/2006 e smi, saranno stoccati nelle apposite aree identificate con EOW prima di essere conferito mediante documento di trasporto corredato dai documenti previsti dai Regolamenti Europei 333 e 715, agli utilizzatori finali.

#### **Dotazioni**

La ditta lavorerà per 250 giorni all'anno, su un turno diurno di 8 ore, utilizzerà per l'attività di recupero 3 addetti.

Le attrezzature utilizzate per il trattamento e la movimentazione dei rifiuti sono:

- Ragno e magnete
- Utensili manuali Dotazioni dell'impianto
- Rilevatore radioattività<sup>11</sup>. All'interno dell'insediamento è predisposta un'area adibita alla raccolta eventuale di tali rifiuti prodotti, al fine di un loro successivo smaltimento mediante ditte autorizzate.



## PARTE 3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 1. Trattamento acque

Di seguito e sulla base della planimetria con schema fognario di progetto, si riporta una schematizzazione, ripresa dallo SPA, del recapito finale per tipologia di reflui

TIPOLOGIA ACQUE REFLUE	RICETTORE FINALE
Acque reflue domestiche	Si ritiene autorizzato lo scarico sul suolo e negli starti superficiali del sottosuolo in virtù del Permesso di agibilità rilasciato dal S.U.A.P. del "Patto Territoriale Sangro-Aventino" n. 72 del 30/08/2006
Acque meteoriche provenienti dai pluviali della copertura	Le acque meteoriche provenienti dalle coperture considerate non inquinate non soggette a specifica autorizzazione, non subiranno nessun trattamento, pertanto il recapito delle stesse avviene in corpo idrico superficiale Fosso-canneto.
Acque meteoriche provenienti dai piazzali di manovra e di non attività	Le acque meteoriche provenienti dalle coperture considerate non inquinate non soggette a specifica autorizzazione, non subiranno nessun trattamento, pertanto il recapito delle stesse avviene in corpo idrico superficiale Fosso-canneto.
Acque meteoriche provenienti dai piazzali di stoccaggio rifiuti e EoW e recupero degli stessi R4	Corpo idrico superficiale Fosso-canneto. Oggetto di autorizzazione e contemplate nell'istanza di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..



Le acque nere provenienti esclusivamente dai servizi igienici presenti all'interno dell'edificio, vengono convogliate direttamente nella rete fognante.

Per quanto riguarda la gestione delle acque di origine meteorica, le pendenze delle diverse porzioni del piazzale sono tali da convogliare le acque meteoriche raccolte in superficie separatamente a distinte reti di raccolta e convogliamento.

La porzione di piazzale pavimentato a uso "transito e manovra" ha un sistema di raccolta realizzato per mezzo di caditoie (A1-A10 in planimetria) con telaio a griglia quadri in ghisa classe C250; le acque raccolte, per



mezzo di tubazioni in PVC, vengono convogliate direttamente allo scarico (Fosso –Canneto) mediante passaggio finale nel pozzetto I.

Le acque meteoriche raccolte sulla superficie del piazzale destinato a uso “deposito rifiuti ed EoW” vengono captate e convogliate da caditoie e da griglie a correre, poste in corrispondenza della linea di compluvio determinata dalle pendenze contrapposte del piazzale. Le stesse confluiranno tutte in una vasca di raccolta (G2-B3) e poi per stramazzo transiteranno in un disoleatore (H1) per poi passare in un pozzetto di campionamento (H2) e congiungersi con le acque meteoriche (pozzetto I) ed essere convogliate nel Fosso – Canneto.

In merito al sistema di trattamento di acque di prima pioggia il tecnico dichiara che al fine di evitare potenziale inquinamento del recettore finale dello scarico:

- la ditta s’impegna a effettuare la regolare manutenzione del suddetto impianto, ed a verificare l’efficacia del suo funzionamento mediante controlli periodici alle acque meteoriche sul pozzetto finale, prima dell’immissione nell’adiacente formale irriguo.
- come prescritto le acque di scarico sono analizzate con cadenza semestrale mediante prelievo nel pozzetto d’ispezione e che i certificati analitici di tali verifiche saranno a disposizione presso l’impianto per le verifiche di legge.
- lo scarico rispetterà i limiti previsti nella Tabella 3, Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 per i corpi idrici superficiali

## 2. Emissioni

Il tecnico dichiara che i rifiuti da “mettere in riserva” non si presenteranno sotto forma di materiale solido polverulento e pertanto esclude il pericolo di emissioni diffuse ed inoltre trattandosi esclusivamente di attività di deposito e cernita, il tecnico dichiara che non verranno svolte lavorazioni che potrebbero determinare emissioni in atmosfera.

In merito ai materiali in ingresso (120102 e 120104) classificati dal produttore (es. limatura) il tecnico dichiara che in fase di accettazione lo stesso sarà accettato solo in matrice compatta e solo qualora sul FIR lo stesso sia dichiarato solido non polverulento.

Inoltre, il tecnico dichiara che:

- i rifiuti medesimi saranno stoccati in contenitori chiusi senza la necessità di apertura dei medesimi.
- nell’impianto non verranno gestiti rifiuti putrescibili e tali da generare emissioni odorogene
- durante la stagione secca, inoltre, si provvederà alla bagnatura periodica dei piazzali di manovra e di lavorazione ed a periodiche pulizie dei piazzali mediante mezzi dotati di aspiratore e scopa rotante a setola.
- il transito dei mezzi nello stabilimento avviene solo su pavimentazione in cemento
- le pochissime abitazioni civili distano alcune centinaia di metri dal complesso di recupero.

## 3. Traffico

Il traffico veicolare è costituito, principalmente, dagli autocarri in ingresso ed uscita dall’impianto, dai mezzi per la movimentazione dei rifiuti e per il trasporto del materiale recuperato. Gli automezzi per il trasporto dei rifiuti sono per lo più autocarri più grandi, che portano da 12 a 22 t. Considerando, quindi, una portata media di circa 10 t e un quantitativo giornaliero conferito pari a circa 60 t (capacità massima di trattamento), il tecnico ha stimato un traffico veicolare pari a **circa 6 autoveicoli/giorno in ingresso e 6 autoveicoli/giorno in uscita.**

## 4. Rumore

Al fine di valutare l’impatto acustico generato dall’impianto di recupero dei rifiuti, il tecnico dichiara che non sono presenti attrezzature di lavoro quali trituratorie, presse, ma esclusivamente mezzi di trasporto.

Pertanto, facendo riferimento all’art. 4, commi 1 e 2 del d.P.R. 19 ottobre 2011, n. 227 “Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell’articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122”, in particolare ai sensi e per gli effetti dell’art. 47 del testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa D.P.R. 28/12/2000, n. 445, il tecnico dichiara quanto segue:



- che nei locali verrà insediata la seguente attività: messa in riserva (R13) e recupero (R4 cernita e selezione) di rifiuti speciali non pericolosi;
- che trattasi di attività diverse da quelle indicate nell'elenco Allegato B del D.P.R. 19 ottobre 2011, n. 227 le cui emissioni di rumore non saranno superiori ai limiti stabiliti dal documento di classificazione acustica del territorio comunale di riferimento;
- di aver esaminato i contenuti del Piano di Classificazione acustica vigente nel Comune di cui allo SUAP comunale di indirizzo;
- che le emissioni sonore prodotte non saranno superiori ai valori limiti di immissione/emissione consentiti dalla normativa nazionale in materia e dal vigente regolamento comunale sulla disciplina delle attività rumorose;
- che verranno adottate, in ogni caso, tutte le misure necessarie a minimizzare un eventuale disturbo del vicinato.
- le pochissime abitazioni civili distano alcune centinaia di metri dal complesso di recupero.

## 5. Idrogeologia

Il sito d'interesse si trova nel territorio comunale di Paglieta, sui depositi alluvionali quaternari del Fiume Sangro, in sua destra idrografica. Dal punto di vista geologico, l'area ricade nella fascia collinare del territorio abruzzese, a pochi Km dalla costa, nei pressi della piana alluvionale del Fiume Sangro, precisamente nel terrazzo di fondovalle. Le litologie affioranti sono costituite dalle sabbie limose e limi sabbiosi caratterizzati dalla tipica deposizione fluviale a stratificazione tabulare e lentiforme, con intercalazioni argillose e ghiaiose. Il sito si presenta pianeggiante e a quota di circa 28 m s.l.m. Sotto l'aspetto litologico, nell'area si alternano i depositi ghiaiosi, costituiti da ghiaie e sabbie a granulometria estremamente variabile, con ciottoli per lo più poco arrotondati ed appiattiti e di natura principalmente calcarea, sciolti con frazione limosa bassa, e lenti ed alternanze di sabbie limose debolmente argillose. In prossimità dell'area d'interesse, presso l'alveo attuale, le ghiaie risultano affioranti.

La stratigrafia dei siti presenta le alluvioni, quindi i depositi del substrato costituiti da limi e argille del Plio-Pleistocene.

Il tecnico dichiara che la successione litologica dei siti in esame si può così schematizzare:

- terreno vegetale limoso-sabbioso con ghiaie affioranti (copertura decimetrica);
- ghiaie, sabbie sciolte e limi sabbiosi riconducibili ai depositi alluvionali quaternari dello spessore di oltre cinque metri;
- alle profondità maggiori, la formazione in posto, costituita dai depositi limoso-argillosi Plio-Pleistocenici.

L'assetto idrologico dell'area è fortemente caratterizzato dall'asta fluviale del Fiume Sangro, che nel tratto in esame assume direzione circa SudOvest - NordEst.

## 6. Suolo

In merito ad una possibile contaminazione del suolo, il tecnico dichiara quanto segue.

- nell'impianto verranno trattati rifiuti non pericolosi che non hanno rilasci tali da contaminare il suolo.
- considerate le caratteristiche dei rifiuti da trattare nell'impianto (rifiuti non pericolosi), e le modalità di svolgimento dell'attività in questione, realizzata in un'area completamente pavimentata, è da escludere la formazione di percolato o di qualsiasi altro agente contaminante, ed una eventuale permeazione nel terreno
- la fase di messa riserva e/o deposito preliminare ovvero la fase di stoccaggio dei rifiuti (anche di quelli pericolosi) avverrà nel rispetto delle norme tecniche applicabili (allegato 5 del D.M. 186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi").
- la pavimentazione interna del fabbricato è tutta realizzata massello monolitico in cls impermeabilizzato. Le pavimentazioni esterne di tutto l'insediamento sono costituite da massetto industriale dello spessore di 40 cm (con interposti due strati di rete metallica) munite di giunti di dilatazione realizzati nelle due direzioni ortogonali posti ad un interasse di 3 m. Tutta la pavimentazione sarà mantenuta in efficienza con interventi di manutenzione laddove necessario





- la superficie così realizzata garantisce una perfetta impermeabilizzazione a salvaguardia del suolo e del sottosuolo.
- non sono state realizzate strutture interrre che possano interferire con la falda freatica;
- le opere nel loro complesso non modificano la morfologia dei luoghi in forma definitiva in quanto non verranno eseguiti importanti lavori di scavo e di riporto, ma solamente degli accumuli temporanei di rifiuti da destinare alle successive fasi di recupero e commercializzazione;
- non sono presenti nelle aree d'intervento fossati o canali di raccolta delle acque correnti superficiali; l'attività di recupero rifiuti non creerà ostacoli al naturale deflusso delle acque.

## 7. Utilizzo risorse naturali

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti prevede l'utilizzo di risorse naturali quali l'acqua con cui viene effettuata l'irrigazione del piazzale e dei cumuli per contenere fenomeni diffusi di sollevamento polveri durante il transito degli automezzi.

I consumi sono riconducibili all'utilizzo di gasolio per autotrazione ed all'energia elettrica per i soli usi civili (illuminazione e riscaldamento).

## 8. Flora e Vegetazione

Nella zona in esame il tecnico ha evidenziato tre tipi principali di comunità: bosco basale misto, vegetazione ripariale, e vegetazione dei coltivi e degli incolti.

Il bosco basale è dominato dalla roverella (*Quercus pubescens* Willd); comunemente si tratta di esemplari di modeste dimensioni e situati in luoghi come pendii scoscesi e fossi; sono inoltre presenti l'orniello (*Fraxinus ornus*), il sorbo (*Sorbus domestica*), il nocciolo (*Corylus avellana*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Tra gli arbusti sono presenti i ginepri (*Juniperus* sp. pl), la ginestra odorosa (*Spartium junceum*) e le rose selvatiche (*Rosa* sp. pl).

Nello strato erbaceo vi sono il falasco (*Brchypodium pinnatum*) e la primula (*Primula vulgaris*), l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), presente e anche il pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

La vegetazione ripariale si trova principalmente vicino ai corsi d'acqua, ove troviamo il salice bianco (*Salix alba*), il salice da ceste (*Salix triandra*) ed i pioppi (*Populus nigra*); man mano che ci si allontana dal corso d'acqua troviamo l'olmo (*Ulmus minor*), la sanguinella (*Comus sanguinea*) ed il biancospino (*Crataegus monogina*).

Tra le specie erbacee sono presenti la saponaria (*Saponaria officinalis*), la canapa acquatica (*Eupatorium cannabinum*) e i rovi (*Rubus* sp. pl).

I campi sono principalmente coltivati con cereali, foraggere, olivi e viti; accanto alle specie coltivate si sviluppa una vegetazione naturale indesiderata, detta infestante, costituita principalmente da papaveri (*Papaver rhoeas* e *P. dubium*), avene selvatiche (*Avena fatua*, *Avena sterilis*, ec..), la digitaria (*Digitaria sanguinalis*) e la ruchetta violacea (*Dplotaxis erucoides*).

## 9. Fauna

La fauna caratteristica dell'area d'intervento è riassunta dal tecnico come segue.

### Rettili

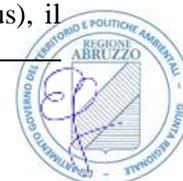
Nelle zone cespugliose e di macchia sono frequenti la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il ramarro (*Lacerta viridis*) ed alcuni serpenti innocui come il biacco (*Coluber viridiflavus*) e dove vi è acqua la natrice dal collare (*Natrix natrix*).

### Uccelli

Tra gli uccelli che frequentano la macchia ed i campi coltivati si annoverano il fagiano comune (*Phasianus colchicus*), la quaglia (*Coturnix coturnix*), l'upupa (*Upupa epops*).

Molto frequentemente si incontrano il merlo (*Turdus merula*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), la cinciallegra (*Parus major*), la gazza (*Pica pica*), la taccola (*Corpus monedula*), la cornacchia (*Corvus corone*), lo storno (*Sturnus vulgaris*), la passera d'Italia (*Passer italiae*), la passera mattugia (*Passer montanus*), il verzellino (*Serinus canarius*), il verdone (*Chloris chloris*) e il cardellino (*Carduelis carduelis*).

Inoltre sono presenti il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), la tortora (*Streptopelia turtur*), il barbogianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*), il gufo comune (*Asio otus*), il





rondone (*Apus apus*), la rondine (*Hirundo rustica*), la ballerina bianca (*Mitacilla alba*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*).

#### Mammiferi

Nelle zone arbustive si trovano il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa (*Talpa sp.*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il ratto nero (*Rattus rattus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela vivalis*), la faina (*Martes foina*) e il tasso (*Meles meles*).

### 10. Paesaggio

Rispetto ai possibili impatti visivi legati al paesaggio, il tecnico dichiara quanto segue.

- la zona è prevalentemente di tipo industriale/artigianale e l'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in una zona appartata.
- la tipologia delle lavorazioni prevede l'accatastamento in cumuli di rifiuti e materiale EoW che non danneggia il paesaggio circostante, inoltre l'area è in parte delimitata da essenze arboree locali che impediscono di vedere l'impianto.

### 11. Piano di emergenza e di dismissione

Per quanto concerne eventuali sversamenti di sostanze liquide, il tecnico dichiara che tale rischio è riconducibile esclusivamente a rotture dei mezzi utilizzati per i quali sono previsti sistemi di assorbimento. Periodicamente saranno effettuate attività di formazione del personale e prove di simulazione sulle risposte alle emergenze.

Le principali situazioni di emergenza individuate sono descritte come segue dal tecnico.

L'incendio dei rifiuti combustibili stoccati nel sito può essere limitato mediante l'immediato intervento della squadra di emergenza con gli estintori presenti sul sito.

L'attività non è assoggettata a controllo da parte dei VV.F.

Il ciclo produttivo non comporta l'utilizzo di acqua. Tutte le zone di stoccaggio dei rifiuti sono realizzate su pavimentazione impermeabile.

Le lavorazioni vengono esperite senza l'ausilio di sostanze e/o agenti chimici.

La ditta provvederà alla bonifica, al recupero ambientale e al ripristino originale dell'area interessata dalla movimentazione e detenzione rifiuti (ferme restando le costruzioni murarie), sia in caso di cessazione dell'attività, sia nel caso di fine esercizio, qualora tali operazioni siano ritenute necessarie dall'ente competente.

Il tecnico dichiara che nel caso di cessazione dell'attività, la ditta invierà a destinatari autorizzati allo smaltimento eventuali rifiuti detenuti; provvederà inoltre alla pulitura delle pavimentazioni e di tutte le strutture interne del deposito; avvierà ad idonei impianti di smaltimento debitamente autorizzati i materiali di risulta della bonifica.

### 12. Ulteriori disposizioni per la tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente

Per l'attività che s'intende intraprendere, il tecnico dichiara che saranno adottate le seguenti ulteriori misure ai fini della tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente:

- Saranno messi a disposizione mezzi meccanici idonei per evitare qualsiasi contatto o eccessiva vicinanza dell'operatore con il rifiuto; tali mezzi saranno costantemente sottoposti a verifiche meccaniche per garantirne sempre la perfetta efficienza ed avranno una portata adeguata al carico con il quale dovranno operare;
- I lavoratori dovranno essere addestrati a particolari procedure operative previste ai sensi della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Saranno messi a disposizione idonei dispositivi di protezione individuali (DPI), da utilizzare secondo le procedure suddette;
- Per gli addetti alla manipolazione dei rifiuti, verranno adottate azioni di sorveglianza sanitaria attuate sia tramite controlli preventivi, al fine di verificare l'idoneità alla mansione, sia mediante controlli periodici;
- Verranno effettuate verifiche sulla caratterizzazione dei rifiuti secondo la normativa di settore;
- Saranno inoltre predisposti spazi adeguati per la movimentazione dei mezzi, per consentire una lavorazione in condizioni di sicurezza;
- Sarà affissa la segnaletica di divieto e di pericolo ben visibile, e conforme alle disposizioni di cui al D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..



- L'attività esercitata dalla ditta, inoltre, non rientra tra le attività industriali per le quali vige l'obbligo di presentazione di dichiarazione o notifica, ai sensi del D. Lgs. N. 105/2015 e s.m.i..
- In particolare, l'impianto non è interessato dalla presenza di sostanze pericolose nelle quantità limite indicate nelle parti I e II dell'Allegato 1 al suddetto decreto.
- Le impostazioni operative sono tali da evitare rischi di incidenti di qualsiasi tipo che possano pregiudicare la salute e la sicurezza dei lavoratori, nonché la salvaguardia ambientale del sito.
- La ditta, infatti, non utilizza sostanze pericolose nel regolare svolgimento dell'attività (la manutenzione ordinaria e straordinaria dei mezzi viene affidata a ditte terze secondo le tempistiche previste dalle case costruttrici); l'unico frangente in cui possono verificarsi sversamenti è addebitabile a perdite accidentali di oli e carburante dagli automezzi. Eventuali spandimenti saranno in ogni caso gestiti mediante l'impiego di materiali assorbenti, che verranno successivamente avviati a smaltimento.
- L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia comprende comunque una fase di disoleazione capace di intercettare le sostanze oleose eventualmente presenti nelle stesse acque

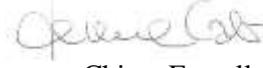
**Referenti della Direzione**

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

  
Dott.ssa Serena Ciabò

  
Dott.ssa Chiara Forcella





